



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

SPECIALE
N. 273
Giugno
2012

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

CONFERENZA DEL PROF. AVV. EMMANUELE F.M. EMANUELE

Aula Magna dell'Accademia Militare - Modena, 28 marzo 2012

REALIZZARE IL PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ.
LE FONDAZIONI BANCARIE E L'ART.118 DELLA CARTA COSTITUZIONALE



Un'Aula magna dell'Accademia Militare di Modena gremita ha accolto per un'importante conferenza il Prof. Avv. Emanuele F.M. Emanuele che è intervenuto sul tema: *Realizzare il principio di sussidiarietà: le Fondazioni bancarie e l'art. 118 della Carta Costituzionale*. Dopo il caloroso saluto del Vice Comandante, Gen. B. Bruno Morace, il Dr. Alessandro Stradi ha preso la parola per introdurre l'intervento dell'ospite, autorevolissimo a livello internazionale.

Emmanuele Francesco Maria Emanuele Barone di Culcasi, dopo la laurea in Giurisprudenza perfeziona gli studi universitari ad Harvard. Rientrato in Italia è assistente all'Università di Napoli poi diventa professore incaricato all'Università di Salerno fino al 1982. Dal 1983 al 1992, a Roma, è docente di Diritto finanziario presso la Facoltà di Economia e Commercio della Luiss-Guido Carli, di cui è stato Vice Presiden-

te; Professore Ordinario Emerito presso l'Universidad Francisco de Vitoria a Madrid; Professore Straordinario di Scienza delle Finanze e Politica economica, nonché Vice Rettore per l'Internazionalizzazione dell'Università Europea di Roma. Avvocato cassazionista, assiste aziende private e pubbliche di importanza nazionale ed internazionale.

Economista, banchiere, esperto in materia finanziaria, tributa-

ria ed assicurativa, saggista, è insignito della Laurea Honoris Causa in Belle Arti della St. John's University di Roma e della Laurea Honoris Causa in Diritto Canonico della Pontificia Università Lateranense di Roma.

Presidente della Fondazione Roma e della Fondazione Roma-Mediterraneo, costituita al fine di promuovere lo sviluppo economico, culturale e sociale del Mediterraneo, è Presidente



Intervento del Gen. B. Bruno Morace

onorario dell'Orchestra Sinfonica di Roma e Presidente della Azienda Speciale Palaexpo, che gestisce le Scuderie del Quirinale, il Palazzo delle Esposizioni e la Casa del Jazz. E' Responsabile Affari Internazionali del Comitato di Presidenza dell'Associazione Civita. Recentemente è stato nominato dal Governo nel Consiglio della Biennale di Venezia.

Chi si aspettava un discorso tecnico è stato sorpreso dell'intervento che ha ripreso le tesi di uno dei libri del Professore Emanuele: "Il Terzo Pilastro. Il non profit motore del nuovo welfare".

L'argomento si incentra sulla crisi del *welfare state*, tema di grande attualità e ancora lontano dall'aver trovato una definitiva soluzione. Quello che appare chiaro, è che è arrivato il momento di precise scelte di fondo, giuridiche ed economiche oltre che etiche, in grado di costituire l'architrave di un sistema di riforme diventate ormai improcrastinabili.

La proposta avanzata dall'illustre oratore, uno dei "padri" delle modifiche apportate all'art. 118 della Costituzione, vuole rappresentare un utile strumento di riflessione, con cui si possa ipotizzare l'attribuzione al terzo settore di un ruolo primario nella soluzione dei problemi connessi all'evoluzione ed al rinnovamento del welfare, consentendogli di divenire insieme allo Stato ed al privato il "terzo pilastro" del nuovo sistema che, sostituendo il *welfare state*, darà origine alla *welfare community*. L'attuale previsione costituzionale, che non prevede sanzioni per l'ente pubblico inadempiente ai propri obblighi, rende il principio statuito inefficace.



Saluto del Dr. Alessandro Stradi

Il Prof. Emanuele ha ricordato gli ottimi risultati della Fondazione Roma da lui presieduta, anche nel 2011, in un periodo in cui altre fondazioni, in particolare quelle che non hanno risolto il rapporto di continuità con il mondo bancario, hanno conosciuto seri problemi. Le cifre sono state salutate da un lungo applauso della platea. Nella sua appassionante "lezione", il Prof. Emanuele si è spesso rivolto al futuro dei giovani e ha salutato con affetto i cadetti presenti, scusandosi se il loro "rancio" era stato, per sua colpa, posticipato.

Alla conferenza sono seguite numerose domande del folto pubblico, in particolare del Presidente del Consiglio Comunale di Modena, Caterina Liotti, alla quale il Prof. Emanuele ha proposto la costituzio-

ne di una consulta tra le associazioni di servizio, che ponga queste ultime al medesimo livello dei rappresentanti della politica, nella comune volontà di progettare insieme il futuro della città.

Ha concluso l'iniziativa, organizzata dal Lions Club Vignola e Castelli Medioevali, dal Lions Club Modena Romanica, dal Rotary Club Vignola-Castelfranco-Bazzano e dal Rotary Club Castelvetro Terre dei Rangoni, il Prof. Giuseppe Mareselli.

Tra i partecipanti c'erano il Dott. Mauro Lugli, Difensore Civico di Ateneo dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, già Presidente del Tribunale di Modena e della Commissione Tributaria Provinciale di Modena, il Consigliere della Fondazione di Modena, Stefania Cargioli, il Presidente della Fondazione di Vignola, Giovanni Zanasi, il Presidente della Fondazione di Mirandola, Edmondo Trionfini, ed il Segretario Cosimo Quarta, il Vice Presidente della Fondazione di Carpi, Riccardo Pellicciardi, il Governatore Distretto 108 TB, Francesco Ferraretti, il Direttore Generale di Emil-ro Leasing, Tarcisio Fornaciari, il Presidente della BIP, Prof. Sido Bonfatti, il Direttore Generale della BIP, Alessandro Gennari, il Direttore commerciale di BPER, Daniele Zanetti. Numerosi e qualificati i rappresentanti delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche, tra i quali Augusto Ascari dell'Istituto del Nastro Azzurro ma anche di Associazioni di volontariato, come l'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus.

E' seguita una conviviale nell'Appartamento di Stato.



L'illustre oratore, arrivato all'inizio del pomeriggio, è stato ricevuto dal Comandante dell'Accademia, Gen. D. Massimiliano Del Casale, prima della sua partenza per Roma. È seguita la visita dell'Accademia guidata dal Ten. Col. De Martini e del Museo in compagnia del Ten. Col. Pasquale Grassia, Direttore della Biblioteca e del Museo storico dell'Accademia Militare al quale hanno partecipato gli organizzatori e la responsabile comunicazione e relazioni esterne della Fondazione Roma, Dr Paola Martellini.

Modena 2000, 30 marzo 2012

**Conferenza del Prof. Avv.
Emmanuele F.M. Emanuele**
Modena, 28 marzo 2012
Aula Magna dell'Accademia Militare

“Desidero, innanzitutto, salutare le numerose autorità militari presenti, il Generale di divisione Massimiliano del Casale, il Generale Bruno Morace, i Signori Ufficiali ed i Cadetti di questa prestigiosa Accademia, gli organizzatori per l'invito e i partecipanti a questo interessante convegno, che, molto opportunamente, propone un tema di cui si parla tanto, ma mai abbastanza, e purtroppo non sempre nelle sedi deputate a dare concretezza al principio di sussidiarietà.

Vi è, infatti, grande attenzione alla tematica all'interno del mondo del non profit, e viceversa pochissima sollecitudine da parte delle istituzioni nelle sue articolazioni centrali e periferiche, quelle, cioè, chiamate ad impegnarsi nella gestione del sistema di protezione sociale. Certamente, la crisi economica e sociale



che sta colpendo l'Occidente, l'Europa e, ovviamente, l'Italia non aiuta, perché la ricerca di strategie volte a superare il difficile momento congiunturale assorbe pressoché interamente risorse, energie e attenzione.

Non è mancato, tuttavia, taluno che ha

sostenuto che il modello di welfare europeo, troppo costoso ed universalistico, sia addirittura all'origine della crisi del Vecchio Continente, giungendo ad invocarne lo smantellamento.

Se le cose stessero davvero così, trovare la cura sarebbe assai semplice. Basterebbe cancellare il sistema di welfare che ha fatto dell'Europa l'area del pianeta con il miglior livello di sicurezza sociale e qualità della vita.

A quanti vorrebbero smantellare il sistema di protezione sociale, ricordo semplicemente che la Svezia, che mantiene un generoso welfare, è al momento uno degli Stati con i bilanci più in ordine, e con una crescita economica più dinamica di qualsiasi altra ricca nazione europea.

I problemi dell'Europa come non sono imputabili al welfare, non provengono neppure dal debito degli Stati, e questo vale anche per l'Italia, la quale, in 150 anni di storia unitaria, per ben 111 anni ha registrato uno stock di debito pubblico che ha superato il 60% del PIL. Sotto questo aspetto, dunque, il Paese appare un malato cronico, ma ciò non gli ha impedito, forse proprio per questo sbilanciamento



to, una crescita tumultuosa in certi periodi, senza contare il fatto che per alcuni Paesi extraeuropei un deficit pubblico anche assai più consistente di quello italiano o di quello greco non ha impedito loro di foraggiarsi di risorse sul mercato a tassi di interesse assai vantaggiosi (vedansi Stati Uniti e Giappone).

I problemi veri dell'Europa sono legati al fallimento del progetto europeo ed in buona parte alla moneta unica. L'Europa unita è stata un'avventura ambiziosa ed anche coraggiosa, ma mal avviata, fondata sui falsi in bilancio, come emerso ormai clamorosamente nel caso della Grecia, e realizzata in maniera confusa e sbilanciata. La mancanza di un'identità comune riconosciuta e di una volontà forte degli Stati aderenti di voler costruire un nuovo importante soggetto unitario, non soltanto economico, ma, in prospettiva, anche politico, la difficoltà nel coordinamento delle politiche nazionali, volte al riequilibrio economico, occupazionale e fiscale, indicavano il rischio di ridurre lo SME prima, e la UE dopo, ad una semplice area di libero scambio.

La crisi del '29, per diversi profili analoga a quella attuale, perché fu essa stessa anche una crisi monetaria, fu risolta grazie alla facoltà del governo americano e di quelli europei di avere mano libera nella difesa delle monete nazionali, mentre ora i Paesi in difficoltà come l'Italia devono fronteggiare la grave congiuntura avendo strettissimi margini di manovra, a causa dell'obbligo di rispettare le regole del consorzio comunitario.

Di fronte ad una UE che si presenta essenzialmente come un grande carrozzone



burocratico, molto costoso ed efficiente solo nel produrre regolamenti sui temi più svariati, priva di una propria identità, di un'anima e di radici condivise, che non riesce a divenire un soggetto politico unitario, mi sono permesso di sollevare il dubbio se convenga ancora all'Italia far parte della moneta unica.

Tornando al tema del welfare, se è dimostrato che esso non è l'origine dei guai europei, è però innegabile che vada rivisto e ripensato alla luce dei profondi e rapidi mutamenti che hanno disarticolato gran parte delle nostre certezze sotto diversi profili.

Come dice Baumann, oggi le funzioni una volta svolte dallo Stato sono diventate appannaggio del mercato, e c'è un diffuso scetticismo nei confronti della forza

e delle risorse presenti nella società, poiché i legami interpersonali sono divenuti fragili ed occasionali, per lo più privi del fondamento dell'appartenenza e della identità, per cui nell'epoca della "modernità liquida" anche la parola solidarietà suscita ammirazione, ma non ha la forza di indurre gli Stati ad adottare politiche economiche e scelte strategiche conseguenti.

Il welfare di casa nostra è notoriamente in difficoltà, condizionato da una eccessiva concentrazione della spesa sulle pensioni, segnato da un servizio socio-sanitario inefficiente e oneroso nel Centro-Sud e dal declino dei tassi di fertilità accompagnato dall'aumento dell'aspettativa di vita, che produrranno a breve un onere insostenibile.

Una risposta efficace ad una situazione così grave può, a mio avviso, venire dalla valorizzazione del contributo di quello che io chiamo il "terzo pilastro" e che il premier inglese Cameron ha successivamente associato alla formula di "Big Society".

Per "terzo pilastro" intendo il variegato mondo del terzo settore, mondo vivace e dinamico, da me studiato fin dal 2001 con un primo libro "Il non profit strumento di sviluppo economico e sociale", e poi ripreso nel 2008 con un secondo volume "Il terzo pilastro. Il non profit motore del nuovo welfare", che ha assunto un peso economico crescente in molti Paesi. Una galassia di soggetti che rappresenta un *tertium genus* rispetto sia allo Stato che al privato, e che è portatrice di una antropologia opposta a quella dominante, individualista e materialista, che dà fiducia all'



altro, che esalta il capitale sociale, e che responsabilizza, nel senso che genera la consapevolezza che è passato il tempo in cui era lo Stato a far fronte ai bisogni della comunità, e che viceversa ora occorre cominciare a fare da sé.

Si tratta di un grande cambiamento culturale, in cui le persone, nella vita di tutti i giorni, nelle loro case, nei quartieri, nei posti di lavoro, cessano di rivolgersi ad autorità locali, o ai governi centrali per trovare le risposte ai problemi che incontrano, e sono invece abbastanza forti, liberi, determinati, competenti da intervenire loro stessi per aiutare le comunità.

Cameron ha coraggiosamente avviato questo ambizioso progetto di riforma dell'amministrazione pubblica, sebbene il tessuto sociale del suo Paese non sia particolarmente e storicamente dinamico e proattivo.

In Italia, invece, c'è una classe politica fondamentalmente sorda, se non proprio ostile, ad avviare e promuovere un cambiamento di questo genere, mentre il tessuto sociale sarebbe probabilmente pronto a farsi carico di un ruolo di maggiore peso nel welfare. Anzi, l'Italia può legittimamente rivendicare la primogenitura nell'avvio di una rete di protezione sociale, grazie al contributo della Chiesa e delle istituzioni religiose che da essa sono state generate. A partire dal basso medioevo, infatti, istituzioni ecclesiastiche, corporazioni d'arti e mestieri, confraternite e misericordie operavano insieme per assistere i bisognosi e fare credito, curare i malati e realizzare opere d'arte che sono, poi, diventate patrimonio dell'umanità. Sebbene nel passato la classe politica



abbia sempre avversato questo mondo, a partire dal Risorgimento, ove prevalse un liberalismo di stampo statalista, con la legge Crispi del 1890, poi durante il regime fascista, portatore di una concezione di Stato centralista, ed infine persino nell'Italia repubblicana e democratica, ritengo che il percorso per arrivare al pieno dispiegamento delle potenzialità di questo mondo del terzo settore, del "terzo pilastro" nella prospettiva della nuova *welfare community*, sia stato comunque intrapreso, poiché qualche passo importante è stato compiuto.

Il primo di essi è stato proprio l'introduzione nella Costituzione del principio di sussidiarietà, ("Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini,

singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà"), principio definito per la prima volta in senso moderno ed attuale da Papa Pio XI nell'enciclica *Quadragesimo anno* del 1931 nella ricorrenza dei quaranta anni dalla *Rerum novarum* di Leone XIII.

La modifica dell'art.118 della Costituzione ha rovesciato la concezione precedente di stampo statalista, per avviare quella mutazione culturale che oggi recepisce in modo positivo il contributo dell'associazionismo, dello spirito di iniziativa del privato sociale, della "cittadinanza attiva" alla soluzione dei problemi propri che sono, poi, anche quelli del Paese.

È un risultato certamente importante, ma a mio parere non sufficiente. Considerata la naturale tendenza della classe politica a lasciare inosservate regole prescrittive, anche di rango costituzionale, ritenute non gradite o di non comoda attuazione (ad esempio l'art.39 Cost. sulla registrazione dei sindacati per una loro rappresentatività su base proporzionale), sono del parere che il dettato del IV comma dell'art.118 andrebbe maggiormente esplicitato, per arrivare al pieno e massimo riconoscimento del maggior ruolo cui è chiamata la cittadinanza nella ricostruzione dello stato sociale, e soprattutto, andrebbe prevista una sanzione nel caso in cui le istituzioni pubbliche centrali o quelle locali dovessero contravvenire all'obbligo di favorire la libera iniziativa dei cittadini singoli o associati.

La concreta attuazione del principio di sussidiarietà comporta, innanzitutto, che lo Stato faccia un passo indietro, ed inter-



venga soltanto per fissare le linee di indirizzo, le regole del gioco e per assicurare la libertà di accesso ai servizi, nonché gli standard qualitativi, consentendo al privato sociale di fare un passo avanti.

Da parte sua il terzo settore, per divenire effettivamente il "terzo pilastro", deve rinnovarsi e migliorare l'efficienza al suo interno, sotto il profilo degli indirizzi strategici, ma soprattutto della gestione organizzativa delle strutture, delle attività e del proprio capitale umano, per essere sempre più indipendente dai condizionamenti politici, e legittimarsi, in modo trasparente, di fronte ai suoi *stakeholder*.

A questo punto, può intervenire il prezioso contributo delle fondazioni di origine bancaria, le quali, grazie alla loro antica tradizione di solidarietà, al radicamento sul territorio, alla solida patrimonializzazione, ormai non più tanto solida, a dir la verità, in certi casi, possono rappresentare un modello per gli altri enti non profit e svolgere una funzione direi "educativa" verso tutto il mondo del terzo settore, nel tentativo di portarlo a livelli di maggiore competenza, efficienza organizzativa interna, di autonomia e di trasparenza.

Questo ruolo è inscritto nella lettera e nello spirito della disciplina vigente, che, sebbene alcune grandi fondazioni si ostinino a non osservare, impone che esse si allontanino progressivamente dalle banche, dismettendone il controllo, per concentrarsi esclusivamente nell'attività filantropica.

La Fondazione Roma da me presieduta è stata la prima ad intraprendere la strada del rispetto della legge, come autorevolmente riconosciuto tempo fa dallo stesso Giuliano Amato, padre della riforma del 1990, che diede vita alle fondazioni così come attualmente concepite, dismettendo fin dal 2003 la propria partecipazione nella banca di riferimento, per investire i proventi in gestioni diversificate, che opportunamente e rapidamente aggiornate in conseguenza dei mutamenti registrati dai mercati finanziari, hanno consentito di raggiungere risultati di grande rilievo, se si tiene conto del quadro congiunturale in

cui si è operato.

La scelta di abbandonare la banca conferitaria per investire in modo prudente, attento, diversificato il patrimonio si è rivelata saggia e lungimirante. La Fondazione Roma ha consolidato e accresciuto il proprio patrimonio; il fondo per le erogazioni è arrivato, al 31.12.2011, ad oltre 116 milioni di euro e quello di stabilizzazione delle erogazioni ad oltre 105 milioni. In pratica, anche se per i prossimi sei anni la Fondazione non dovesse ricevere alcun dividendo dalla gestione patrimoniale, sarebbe comunque in grado di garantire un pari e costante impegno economico a quello fino ad oggi realizzato.

Grazie all'accorta gestione delle risorse, la Fondazione nel 2011 ha potuto mettere a disposizione della collettività per interventi di utilità sociale un quantitativo di risorse sensibilmente maggiore rispetto all'anno precedente, passando da un totale deliberato di oltre 40 milioni di euro a circa 48,7 (+19,5%), ed analogo incremento si è potuto registrare anche per gli importi erogati, che si sono attestati ad un totale di 51,4 milioni di euro, con un incremento del 15,7% rispetto al 2010.

Gli ottimi risultati ottenuti nella gestione del patrimonio sono ancora più evidenti se si mettono a confronto i dati degli ultimi due mandati del Consiglio di Amministrazione.

Sul piano delle strategie operative, in autonomia rispetto alle altre fondazioni ex bancarie, la Fondazione Roma ha anche avviato un percorso che, evidenziandone la natura associativa, ed allo scopo di aggiornare la struttura e le modalità di intervento, pur mantenendo ferme le proprie antiche origini e la propria missione, la colloca a pieno titolo tra quei soggetti delle organizzazioni delle libertà sociali che sono espressione diretta del dinamismo e della generosità della comunità civile, presidio a tutela del pluralismo e di una società libera, moderna, complessa, e democratica.

In questo percorso si colloca il processo di riconfigurazione della struttura della Fondazione Roma, che vede quest'ultima



come capofila di una serie di nuove Fondazioni specialistiche, con dotazione patrimoniale autonoma, destinate a monitorare i grandi progetti propri nei diversi settori, a sovrintendere alla loro eventuale rimodulazione, ad accompagnare lo start-up delle nuove iniziative.

A questo disegno è stata già data parziale attuazione con la creazione:

- nel 2007 della "Fondazione Roma - Terzo Settore", che presidia l'intero settore del volontariato e dell'assistenza alle categorie deboli, soprattutto con lo "Sportello della Solidarietà";
- della "Fondazione Roma - Mediterraneo" nel 2008, che rientra nella volontà della Fondazione capofila di essere presente in modo propositivo anche nel dibattito su tematiche alte di carattere internazionale, che riguardano il futuro del nostro mondo, e che si è ritagliata il compito di promuovere lo sviluppo economico, sociale e culturale dei Paesi del Mediterraneo attraverso la realizzazione di iniziative comuni, che conducano alla riscoperta di valori condivisi ed all'affermazione dell'unica identità mediterranea;
- nel 2010 attraverso la costituzione della

Valori Assoluti in milioni di Euro	Mandato 2001-2005	Mandato 2006-2011
Proventi	262,3	547,6
Gestione finanziaria	194,7	421,4
Avanzo	203,3	470,8
Accantonamento ai Fondi Attività Istituzionali	162,7	306,5
Accantonamenti al Patrimonio netto	40,7	165,0
Erogazioni	101,1	266,9

“Fondazione Roma - Arte - Musei”, in breve “Musarte”, vocata a prendersi carico di tutte le numerose attività, già realizzate o programmate, nel settore arte e cultura.

Dal punto di vista delle modalità e strategie di intervento, la Fondazione Roma privilegia da diversi anni il modello operativo, che guarda non tanto al numero dei progetti realizzati, quanto alla qualità, alla stabilità ed all’impatto sociale da essi prodotto, e che permette di non disperdere le risorse in contributi “a pioggia”, che peraltro non sono stati del tutto cancellati, bensì affidati al citato Sportello della Solidarietà gestito dalla Fondazione Roma Terzo Settore.

Dovendo esemplificare in termini di interventi concreti quanto detto in linea teorica, vorrei fare breve cenno solo ad alcuni dei progetti più importanti realizzati nei cinque settori di tradizionale operatività, progetti messi in atto nel segno della concretezza, dell’umiltà, dell’assenza dalla ricerca di pubblicità, ma con estrema attenzione alle reali necessità della gente.

Nella Sanità abbiamo creato il primo hospice per i malati terminali del centro-Sud, che è poi divenuto un modello per analoghe iniziative replicate nel Paese. Da Firenze a Palermo c’è un solo hospice, il nostro, dove ricoveriamo i malati che hanno una prognosi di tre mesi di vita, gratuitamente, e dove vengono assistiti, anche a livello domiciliare, i malati di Alzheimer e di SLA che sono spesso giovani, perché questa malattia colpisce soprattutto coloro che hanno una tradizione sportiva alle spalle.

È stata poi completata la fase di progettazione diretta alla creazione a Latina di un centro di eccellenza nel settore della diagnostica medica in campo oncologico e nell’ambito delle malattie neurodegenerative, ed inoltre abbiamo continuato a sostenere la Fondazione Bietti, realtà di eccellenza in campo oftalmologico, che ha avviato una campagna di sensibilizzazione per la prevenzione della retinopatia diabetica, che costituisce la principale causa di cecità nella popolazione in età lavorativa.

Nella Ricerca scientifica, abbiamo sostenuto una serie di progetti sulle patologie più diffuse e gravi, come il diabete mellito, la terapia cellulare rigenerativa, di drug design, selezionati con la rigorosa metodica del peer review, che giungeranno a conclusione proprio quest’anno. Abbiamo poi realizzato un complesso pro-

getto per le cellule staminali col Policlinico Gemelli, e nel settore della Ricerca applicata agli studi socio-economici, all’interno della confermata volontà della Fondazione di divenire anche un centro propulsivo e creativo di idee, di proposte e di confronto su tematiche di livello globale, per rappresentare un vero e proprio think tank in rapporto alle grandi sfide che investono la società contemporanea, grazie ad una collaborazione con l’Università Cattolica di Milano, abbiamo avviato un progetto chiamato “Welfare 2020”, che ambisce a rappresentare un’ipotesi di intervento sul sistema di protezione sociale del nostro Paese, nel tentativo di riorganizzare il welfare nazionale nell’ottica sopra indicata di valorizzare i corpi intermedi della società e le risorse presenti sui territori.

Rientrano in questo medesimo contesto i due convegni sulla Big Society il primo del novembre 2010 “L’esigenza di una Big Society in Italia”, il secondo nel febbraio 2011 dal titolo “Progetto big society: una grande opportunità per la società civile; nonché quello più recente sui problemi ed il futuro dell’Europa dal titolo “Può l’Italia uscire dall’Euro?”, in cui ci si è autorevolmente confrontati intorno alle tesi sopra ricordate.

Con riferimento al settore dell’Educazione, Istruzione e Formazione, nell’ambito della proficua collaborazione con gli atenei cattolici, abbiamo realizzato un Master universitario di II livello per Esperti in Politica e in Relazioni Internazionali presso la LUMSA, giunto con successo alla VI edizione, mentre presso la IULM ne è stato avviato un altro in “Management delle risorse artistiche e culturali”, con l’intento di formare manager e professionisti qualificati nell’ambito della gestione delle risorse artistiche e culturali. A favore delle scuole pubbliche di ogni ordine e grado del territorio, abbiamo realizzato un capillare intervento per dare loro la possibilità di creare aule multimediali e multifunzionali, allestire nuovi laboratori, acquistare lavagne interattive, attrezzature informatiche ed audiovisive di ultima generazione nonché ausili speciali e software dedicati ad alunni diversamente abili.

Ampia e sempre più articolata è stata la presenza della Fondazione Roma nel settore Arte, Attività e Beni culturali attraverso la Fondazione strumentale dedicata, che ha abbracciato cinque ambiti principali di intervento: attività espositive, all’interno della quale sono state organizza-

te mostre di rilevante impatto scientifico e di grande successo in termini di visitatori; musica con l’orchestra sinfonica di Roma; teatro; poesia, con la manifestazione annuale “Ritratti di poesia” divenuto un appuntamento irrinunciabile per gli amanti della nobile arte, ed editoria.

Nel settore Volontariato, Filantropia, Beneficenza, attraverso lo Sportello della Solidarietà aperto dalla Fondazione Roma - Terzo Settore, è stato possibile garantire concretezza a molti progetti presentati da terzi nei medesimi settori di intervento della Fondazione Roma.

Attraverso, invece, la Fondazione Roma - Mediterraneo, nata nel 2008 per mio specifico impulso, abbiamo portato il nostro impegno nella diffusione dell’arte mediterranea e nella sensibilizzazione al rispetto delle diverse culture che caratterizzano questa area geografica. L’attività si è articolata in tre aree di intervento: sviluppo economico-sociale; dialogo interculturale e formazione. Al momento, le iniziative avviate e progettate subiscono l’impatto dei recenti avvenimenti politici nell’area, che non è ancora stabilizzata, ed in cui la sicurezza e l’incolumità delle persone non sono garantite pienamente.

Per concludere, vorrei ribadire che in un momento così difficile di crisi economica globale, in cui si manifesta una sensibile crescita dei bisogni collettivi, la Fondazione Roma sente su di sé la responsabilità di dover fare da traino alle migliori energie ed allo slancio solidale di molti soggetti del mondo del non profit presenti a livello locale.

Ed è proprio verso il sostegno al protagonismo generoso della società civile, di quella parte di essa che io chiamo “terzo pilastro”, a quell’attivismo che non si riduce alla mera occupazione di spazi non più presidiati dal pubblico, ma che è il riflesso operativo di un’antropologia positiva e solidale, che confida in un patrimonio di energie e di idee che cooperano al bene collettivo, che intende concentrarsi l’azione della Fondazione Roma, al fine di dimostrare come questa cittadinanza attiva possa dare vita ad un’economia civile che riporti al centro l’uomo e sia capace di dare avvio a quel cambio di passo e di paradigma che porta alla nuova welfare community.

Un welfare attivo, che investa soprattutto nei giovani, per stimolare le loro capacità di innovazione e creatività, che lasci libertà alle forze attive della società civile di avere più voce nella determinazione dei destini comuni.

Così facendo, il welfare non solo non sarebbe più additato a responsabile della crisi, ma diverrebbe una fondamentale via d'uscita da essa, nonché dalla crisi della democrazia, che ha bisogno di nuove forme di partecipazione diretta alla vita economica e sociale per rigenerarsi, e che necessita del rafforzamento di beni pubblici essenziali quali la legalità, la coesione sociale, la fiducia reciproca, la trasparenza e la responsabilità”.

**Prof. Avv.
Emmanuele Francesco Maria Emanuele**



Arrivato all'inizio del pomeriggio, il Prof. Avv. Emmanuele Francesco Maria Emanuele, accompagnato dalla responsabile comunicazione e relazioni esterne della Fondazione Roma, Dr. Paola Martellini, è stato ricevuto dal Comandante dell'Accademia, Gen. D. Massimiliano Del Casale, prima della sua partenza per Roma.. Il Comandante ha omaggiato l'illustre ospite di una targa ricordo dell'Accademia Militare, ricevendo dal Prof. Emma-

nuele Emanuele il suo ultimo libro e diverse pubblicazioni della Fondazione. E' seguita un'interessante visita dell'Accademia Militare, guidata dal Ten. Col. De Martini, e del Museo, in compagnia del Ten. Col. Pasquale Grassia, Direttore della Biblioteca e del Museo storico dell'Accademia Militare, alla quale hanno partecipato gli organizzatori ed il Dr. Alessandro Stradi.

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)

© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG) E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

Comitato di Redazione: R. Armenio, P. G. Cambi, A. Casirati, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione. Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricoloreasscult@tiscali.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".